

Cara Unità

VIA BENAGLIA, 25 - 00153 - ROMA
LETTERE@UNITA.IT

Dialoghi

Luigi Cancrini



ANDREA BAGAGLIO

Carriere folgoranti

Il figlio del senatore Bossi, Renzo, bocciato per ben due volte all'esame di maturità, è stato fatto eleggere dal padre lumbard nel consiglio regionale lombardo ponendolo a carico delle casse pubbliche con un appannaggio di 10.000 euro al mese.

RISPOSTA ■ Le carriere folgoranti non sono rare. Accanto a quella di Renzo Bossi nel regno di Padania (un regno che comincia a ricordare quelli delle operette di Lehar) ci sono quelle di tanti (troppi) figli di persone potenti. Da quella dei figli di Balducci di cui il Ministero finanzia i film a quella di Marco Simeon di cui leggo che è responsabile, a soli 32 anni, delle relazioni istituzionali e internazionali della Rai. Con un curriculum che parte dalla Curia genovese e da Scajola, passa per la nomina (voluta da Geronzi) ad "ambasciatore" di Capitalia e di Mediobanca in Vaticano dove gode della "stima" di Bagnasco e di Bertone e arriva finalmente al top Vip: un posto di rilievo nella tessitura dei rapporti fra gli alti (si fa per dire) esponenti della cricca e il Vaticano. Cosa c'entri tutto questo con il ruolo che gli è stato affidato in Rai non è facile da capire. Quello che conta però è il rapporto fra le carriere (pagate coi soldi dei contribuenti) e la forza delle mani sicure che le sostengono (o dei piedi che ti danno le pedate giuste) perché i giovani più fortunati arrivino nei luoghi veri del potere. In Italia o in Padania.

BRUNELLA TOSCANI E GIORGIO
PECORINI

Cari giovani "nativi"

La lettera del 22 giugno con cui chiedete al vostro segretario di fornirvi una tradizione nuova, diversa da quella a vostro parere desueta e consunta in cui si dà di "compagni" ai compagni dello stesso partito, ci ha sorpreso e insieme intenerito. Per voi, spiegate, compagni sono soltanto quelli di scuola. Qualche scuola dunque l'avete fatta: possibile non vi abbiate imparato l'uso del diziona-

rio? Prendiamone uno fra i più moderni e chiari, il Devoto-Oli, e leggiamo insieme la voce Tradizione: «Il complesso delle memorie, notizie e testimonianze trasmesse da una generazione all'altra». Che cosa chiedete dunque a Bersani; e che cosa lui potrebbe davvero darvi? Le tradizioni, neppure quelle "nuove" (è un ossimoro: verificate sul dizionario), non sono in vendita nei supermercati: van costruite giorno per giorno vivendo scelte condivise coi compagni di vita e di viaggio. E se la parola compagni vi disturba per il senso assunto in una lunga tradizione d'uso, tocca a voi

rinnovarla aggiungendovi valori nuovi: quelli che soltanto voi potete scoprire, testimoniare e poi trasmettere alle generazioni dei vostri figli e nipoti, ma senza ignorare i valori precedenti.

VITTORIO D'AURIA

Caro Fabrizio Gifuni

Voglio ringraziarla per il suo accorto intervento a difesa di quanto di più fragile, ma di più eterno, questo Paese è stato in grado di produrre nel corso dei secoli: la cultura. Vorrei anche aggiungere che credo sia un errore tentare (come spesso accade) di giustificare e accreditare l'investimento culturale mostrandone il ritorno economico: è una questione indiscutibile di civiltà e di civilizzazione mentre l'economia, per citare Coetzee, "... è una cosa spaventosa" alla quale, col consenso di ogni potere criminale, si sacrifica non solo la cultura, ma la salute e la felicità dei cittadini e l'intero pianeta. Voglio anche ringraziarla per essersi rivolto a noi tutti riconoscendoci suoi compagni di parte, di vita, di idee, condivisori della speranza e della volontà di costruire un mondo migliore.

MARINO BERTOLINO

Dove mettiamo le scorie radioattive?

Dopo che la Regione Piemonte ha rinunciato al proprio ricorso contro le centrali nucleari, mi ha fatto piacere sentire il Presidente Cota dichiarare che prima di passare ai nuovi siti nucleari bisogna smaltire le scorie che sono ancora presenti nella Regione (vedi Trino e Salug-

gia). Ma dove le mettiamo? Visto che un sito nazionale non esiste? Se è vero che il Piemonte è situato a pochi chilometri dalle centrali nucleari francesi di vecchia generazione, sarebbe anche auspicabile, prima di costruire nuove centrali nucleari, cercare di far funzionare al meglio (o incrementare) le centrali idroelettriche, sfruttando i corsi d'acqua presenti sul territorio piemontese. La natura ha dato al Piemonte le montagne con i loro fiumi e torrenti che possono essere sfruttati senza pericoli o rischi per la popolazione.

GIANFRANCO PIGNATELLI

Napoli

Napoli, capitale del Regno delle due mafie. Quella con le cravatte monarca e quella con le infule sacerdotali. Le due strisce qui si tengono, s'intrecciano, s'annodano alla mafia che spara e, quando serve, riempie le strade di monnezza. Su quei cumuli, nel 2008, si è realizzato il nuovo concordato tra i fascisti di oggi e i prelati di sempre. Così, via Prodi e, voilà, una nuova classe politica a Roma come a Napoli, entrambe frutto del medesimo percolato di monnezzate e nefandezze. Così tutto s'aggiusta, o quasi. La curia di Napoli ruba e specula com'è di norma, la mafia importa veleni e li occulta, la politica piazza, dove serve, servi e vermi di antica e comprovata tradizione. Ma non basta ancora. Già, perché c'è quel quasi. E allora via con altra monnezza per strada, tanta, talmente tanta da percolare, c'è da giurarci, fin dentro palazzo San Giacomo. Qui, tra meno di un anno, si cambia. Il disegno è quello di fare tutto un cumulo. Politico, naturalmente.



La satira de l'Unità

virus.unita.it

